

INTERVISTA A RINALDO LELI  
a cura di Menichelli Agnese, Capradossi Aurora, Fraticelli Lorenzo,  
Gentili Francesco

**trascrizione ancora in lavorazione**

Noi i nostri compagni, della classe 2C del Convitto Nazionale Giacomo Leopardi, abbiamo avuto l'opportunità di intervistare uno degli istitutori più iconici e storici del Convitto: Rinaldo Leli.

**Quando è entrato in Convitto per la prima volta? Quanti anni aveva? Può dirci quando è nato?**

Sono entrato in Convitto quasi per sbaglio, ero in Sardegna per il calcio, uno sport da me sempre amato che mi ha portato in serie B, e decisi di fare una pazzia alla mia giovane età di 24 anni. Sono sempre stato legato al Convitto anche perché fino a cinque anni prima ero nel Convitto Agrario. Fin da subito fui la "mascotte" della scuola perché ero il più piccolo tra i dipendenti, non fu molto facile imparare il mestiere, ma grazie al rettore Croce imparai così bene il mio lavoro che un giorno mi disse: "L'allievo ha superato il maestro": per me fu una grandissima soddisfazione che mi porto dietro ancora oggi, dopo i miei quarantaquattro anni di Convitto.

**Ricorda il suo primo giorno di lavoro al Convitto Leopardi? E l'ultimo?**

Certo, come dimenticarli! Il primo giorno avevo tantissima paura di non essere all'altezza, per fortuna però gli educatori storici mi hanno aiutato. Poi sono partito per fare il militare e dopo un po' sono tornato. Dopo 2-3 anni al Convitto come supplente, sono diventato anche io di ruolo. L'ultimo giorno invece mi sono commosso. La rettrice e preside Marcantonelli si è congratulata con chi andava in pensione in quell'anno e quindi anche a me. Era il 2020/2021.

**Quali erano le difficoltà maggiori per un educatore giovane?**

Secondo me la principale era l'inesperienza. Per fare l'educatore devi avere tanta esperienza, soprattutto con i ragazzi. Una difficoltà in più era il luogo: dovevo fare ben 120 km per arrivare al convitto ogni giorno, visto che io abito a Fiastra.

**Che differenze vede tra gli studenti degli anni '70/'80 e quelli degli anni 2000 ?**

Ci sono molte cose diverse da prima ma sicuramente l'educazione è quella più evidente, perché i ragazzi a quel tempo erano molto più rispettosi sia verso il personale, sia verso i dirigenti. In poche parole adesso i ragazzi non hanno

spesso rispetto per le persone adulte. Diciamo che il Convitto era impostato principalmente sull'educazione ed il rispetto. I ragazzi si distinguevano tra gli altri per questo motivo. C'era molto rispetto con tutti.

**C'è qualcosa dei ragazzi di una volta che oggi manca? E qualcosa di oggi che prima non c'era ?**

I ragazzi di oggi sono tecnologici, e devo dire che sono molto più avvantaggiati di quelli degli anni '80, perchè loro non avevano niente, usavano solo libri e quaderni.

**Qual è la parte del lavoro dell'educatore che gli studenti non vedono?**

Innanzitutto, ci voleva un certo feeling tra noi educatori e gli insegnanti. Per esempio la maestra o il professore dicevano di fare determinati argomenti al pomeriggio o indicavano determinati ragazzi che avevano bisogno di determinati recuperi. E, in caso un argomento anche nel pomeriggio non potesse essere chiarito, gli educatori lo dicevano agli insegnanti. Così anche oggi.

**Ci sono stati momenti particolarmente buffi, divertenti o memorabili?**

Molto spesso succedeva che per fare gli scherzi si aspettava Carnevale, così da mettere un secchio o un gavettone pieno d'acqua sopra la porta da dove passava il professore, l'educatore o la povera vittima di turno, e il secchio o il gavettone pieno d'acqua gli cadeva sopra. Una parte bella del mio lavoro era quella di dover fare il presepe. A volte con gli studenti o semplicemente con gli educatori.

**Come si gestiva un conflitto serio tra studenti?**

Fortunatamente a me non è mai capitato che degli alunni iniziassero a litigare, poichè gli alunni quando mi vedevano si zittivano subito; altrimenti si prendevano i due alunni, si facevano calmare e tornavano a giocare come prima. Considerate che io usavo talmente tanto le buone maniere che non ho mai messo una nota disciplinare in tanti anni.

**Esistevano rituali o tradizioni oggi scomparse?**

Data la figura del convittore, si facevano incontrare i genitori a Pasqua e a Natale. Nelle quattro domeniche d'avvento noi costruivamo uno tra i presepi più grandi che potete aver visto, ma tanto grande da superare i venti passi di larghezza. Senza dimenticare la festa di carnevale in cui ci si vestiva, si mangiava e si ballava. E poi la festa di fine anno.

**Che giochi si facevano ? Come sono cambiati i giochi negli anni?**

Il pomeriggio in base alle stagioni facevamo diversi giochi, se faceva freddo andavamo a turni in palestra o in sala giochi ma se faceva caldo andavamo al

campetto in via Mameli o ai Salesiani. Siccome io giocavo sempre con loro a calcio, tutti i ragazzi impazzivano quando andavamo al campetto, perchè i fortunati che giocavano con me vincevano sempre. A volte facevamo delle vere e proprie partite oppure ci dedicavamo a fare un torneo. Mi ricordo anche che dagli anni '90 iniziarono le Convittiadi, quello stesso anno vincemmo 4 medaglie a ping-pong, calcetto, pallavolo e nuoto.

### **C'è stato un anno particolarmente difficile?**

Un anno particolarmente difficile è stato quello del terremoto, sia per me che per il Convitto stesso. Mi ricordo, che nel 2016 in occasione delle scosse più forti del pomeriggio, stavamo uscendo dopo il semiconvitto e le scale iniziarono a mancare davanti a noi. Per fortuna la maggior parte degli studenti era già uscita, eravamo solo in 6 nell'edificio.

Per me è stato molto difficile il terremoto, perchè abitando in montagna, precisamente a Fiastra, ho avuto la casa inagibile fino a poco fa, mi stanno restituendo la casa in questi giorni. Non perché fosse lesionata, ma perché la casa accanto alla mia si è appoggiata sul nostro tetto. Allora per svariate leggi siamo stati costretti a stare un anno in macchina, me, mio figlio e mia moglie. Da qui in poi l'anima del Convitto si è un po' sgretolata dato che adesso la mensa e le camere stanno in via Piani e la scuola in via Capuzi, ma sopravviviamo. Altro periodo molto difficile fu quello del COVID. Io non sono molto tecnologico e odiavo dovermi collegare a distanza e non poter stare fisicamente con gli alunni, mi dava proprio fastidio.

### **Dove si faceva lo studio pomeridiano al Convitto? Questo posto è cambiato nel tempo?**

Ogni educatore aveva una classe, una squadra, non come adesso che alcune classi si uniscono. Una cosa era uguale ad oggi: si cercava sempre di rimanere nelle classi della mattina.

### **Quanti rettori e vice rettori ha visto nel convitto?**

Appena sono arrivato io nel '78 come rettore c'era Cifaldi, poi Giello, mentre come vice Croce. Dopo un po' Croce ereditò il posto di rettore e durante il suo rettorato ci furono quattro vice rettori; Bertoli, Solida, Martorelli e Saltalamacchia. Dopo di lui i rettori furono Cirilli, poi Romagnoli, Marcantonelli, Ciampechini e Gattari, dal 2025.

### **Come fa un educatore a capire che ha svolto bene il suo lavoro?**

Non volevo che avessero paura di me. A scuola veniva insegnato come essere educati e come comportarsi. Noi educatori dovevamo seguire dei corsi sul

galateo per poterlo trasmettere ai ragazzi. Si capisce che hai svolto il tuo lavoro quando un ragazzo ti sorride o cambia il suo modo di comportarsi.

**trascrizione da completare, ancora in lavorazione**